



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

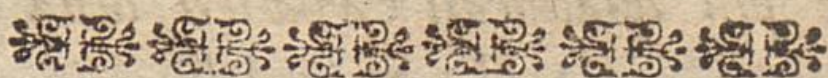
Vita Di Sisto V. Pontefice Romano

Leti, Gregorio

Losanna, 1669

All' Illvstrissimo Et Eccellentissimo Signore Il Signor Conte Roberto
Makgillo Viconte D'Oxfvrdie, Signore Di Makgillo Et Di Covslandia.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11704



ALL' ILLVSTRISSIMO

E T

Eccellentissimo Signore

IL SIGNOR CONTE
ROBERTO MAKGILLO
VICONTE D'OXFVRDIE,
SIGNORE DI MAKGILLO
ET DI COVSLANDIA.
PARI DI SCOTIA.

PRESENTO all' Ec-
cellenza vostra Illustrissi-
ma la vita, non già d'un
Pontefice di Roma, ma d'uno de'
maggiori Prencipi del Christianes-
mo, & ho stimato conuenirsi ad uno

† 3

LETTERA

de' più qualificati Cavalieri della
 Scotia, la Dedicatoria della vita
 d'uno de' più qualificati monarchi
 dell' Vniuerso. Anzi s'è vera l'o-
 pinione comune di quelli che scrivo-
 no, che l'ambitione degli antichi Ro-
 mani, che haueuano soggiogata la
 maggior parte della Terra, non po-
 tè penetrare sino al possesso del Domi-
 nio della Scotia, restando questo so-
 lo Regno nel privilegio della sua
 propria libertà, mentre tutti gli al-
 tri Popoli rendeano tributo d'ho-
 maggio à Roma, è ben ragione che
 al presente uno Scozzese riceua be-
 nignamente sotto gli auspici della
 sua protetione li Monarchi istessi
 dell' Impero Romano, essendo non
 picciola

DEDICATORIA.

picciola gloria della Scotia, d'hauer nel suo seno figliuoli al di cui fauore corrono volentieri per humiliarsi i Comandanti di quei Popoli, che sono stati sempre auidi di comandare ogni Natione. Ho hauuto sempre intentione di rinouar nella mente di tutti gli Huomini la memoria d'un Principe ch'è stato un compendio di Giustitia, ed un' epilogo di marauiglie; nè ho saputo come meglio rinouarla, che col dedicar la sua Vita ad un giouine Cavaliere che rinuoua nel nostro secolo ogni virtù: e si come Vostra Eccellenza serue di specchio agli huomini di più maturo senno, per la maturità della sua prudenza, così questo Libretto seruirà di Modello à

LETTERA

tutti quei Giouini Prencipi, che pretendono entrare al possesso del dominio de' Popoli, potendo quiui apprendere le vere maniere, di gouernar con giustitia, e con politica; oltre che i pari di V'ostza Eccellenza, non si hanno da noiare con la lettura di Libri prolissi, e comunali, ma impiegare nelle notitie politiche, e di sostanza, riconoscendosi molto bene, nell'aurora de' suoi felici anni giouiniti, quale debbe essere il meriggio del suo valore, e della sua virtù. So che le dignissime, ed incomparabili qualità di questo Prencipe, il di cui gouerno era tanto ammirato dalla Regina Elisabetta, non saranno disprezzate d'un giudicio sì maturo, come

me

DEDICATORIA.

me è quello di vostra Eccellenza, le di cui virtù lo rendono degno di Principati, e se non fosse che temo di muouere à rossore la modestia di vostra Eccellenza, intesserei tutte le prerogatiue del suo animo, hauendo per privileggio della natura, la forza nel petto, la Clemenza nel cuore, la liberalità nella mano, la generosità nell' animo, e l'affabilità nel senbiente, doti particolari concessi dalla natura à vostra Eccellenza. Lo sà l'Inghilterra doue vostra Eccellenza diè de principio à suoi Viaggi, hauendo voluto testimoniare à quella Maestà, che sin come li suoi Illustri Antenati, sono stati sempre li più congiunti d'affetto nel seruig-

L E T T E R A

gio della Corona della grande Bretagna, che così vostra Eccellenza non sarà per cominciare mai cosa alcuna, che non fosse drizzata tutta intiera, al seruiggio Reale, essendosi dichiarata più volte, che non per altro intraprendeva li Viaggi fuori del suo Regno, che per imparare nella varietà delle Corti straniere, li mezzi più adeguati, per meglio seruire il suo Rè, e così me l'ha detto, e testificato il Signor Giouani Cochburn suo dignissimo Aio, all' hora quando mi impose l'honore di Seruire vostra Eccellenza, comandandomi che douesse trattenermi seco vn' hora del giorno, in qualche raggionamento politico, in che l'Eccellenza vostra

DEDICATORIA.

za vostra è tanto inclinata. So molto bene che nel licentiarvi vostra Eccellenza dalla Corte Reale d'Inghilterra, ne ha portato seco li Cuori di tutti quei Nobilissimi Cavalieri, e nella Francia poi ha lasciato il suo cuore, nel petto di tutti quei Cavalieri, che à gara gli uni degli altri ne procuravano la sua conversatione, essendo stati pochi quelli che non si siano glorati di servirla. Che però sapendo io che vostra Eccellenza deve hora intraprendere il viaggio d'Italia, ho voluto presentarli il cuore di Roma, che tale appunto è stato sempre stimato questo gran Principe Sisto. Non dedico dunque à vostra Eccellenza altra opera che

LETTERA.

quella che ragionevolmente gli viene, onde potrà riceuerla come cosa sua: nè meno ho hauuto pensiero di aggiungerli con il dono di tale Operetta gloria, nè volontà di pubblicare i suoi meriti, perche assai gloriosa, e risplendente in se stessa è la sua nobilissima, & antichissima Casa; ho però pensiero di testimoniare con questa offerta al Mondo, la mia diuota osservanza, verso la sua eccellentissima persona, e per far che lo splendore del suo generoso nome, che resta scolpito con caratteri indelebili, negli animi de' Popoli di tutte quelle Città per doue viaggia, apporti lume all'oscurità del mio inchiostro. Son sicuro che quella grandezza

dezza

DEDICATORIA.

dezza d'animo, che gli tramanda la nobiltà de' suoi natali, e la naturale sua gentilezza, gli renderà à caro questo mio riverente ossequio, con il quale pretendo farmi conoscere incatenato schiavo di vostra eccellenza, e per suo rispetto mi sforzerò di mostrarmi obligato servitore, e con la penna, e con la lingua à tutta la Nazione Scozzese, che ha per oggetto principale il valore, e la fedeltà. Ma non mi accorgo, che tra questi deliri di affetto, trapasso di gran lunga i termini d'una lettera, e che senza accorgermi della mia inhabilità, vado pur toccando qualche picciola parte delle glorie di vostra eccellenza. Scusi ella in gratia questo

LETTERA DEDICATORIA.
calor d'affetto, e la soprabbondanza
del sogetto, permettendomi che possa
gloriararmi d'hauer portate le mie hu-
miliationi, se non uguali alla subli-
mità del suo stato, al meno corris-
pondenti all' essere della mia debo-
lezza. Io non tesso niente di nouo,
nel dir queste cose, trascrivo sù questi
fogli ciò che mi viene dettato dalle
voci comuni: ma non vorrei riuscirc
temerario, mentre pretendo di mo-
strarmi ossequioso, in qualità.

Di Vostra Eccellenza

Humilissimo, e Fedelissimo
Seruidore perpetuo

GREGORIO LETI.